



# ARCHEOLOGIA



**Periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia**

Editore: Gruppi Archeologici d'Italia - Sede Legale e Redazionale: Via Baldo degli Ubaldi 168 - 00167 Roma (Rm)

Tel.: 06 39376711 - Fax: 06 6390133 - [www.gruppiarcheologici.org](http://www.gruppiarcheologici.org)

Poste Italiane Spa - Spedizione in a. p. - 4D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

Anno VII - Numero III

Maggio - Giugno

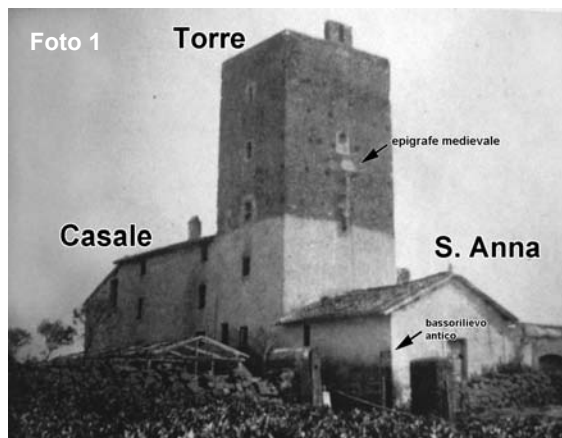
2011

## TOR TRE TESTE E L'EPIGRAFE (MAI) PERDUTA

Provenendo da Roma lungo la via Prenestina, poco oltre il nono chilometro, sulla sinistra si incontrano i resti di Tor Tre Teste, una torre innalzata nel XII secolo dal Capitolo dei Canonici di S. Giovanni in Laterano con funzione giurisdizionale. Nel XVII secolo una piccola chiesa dedicata a Sant'Anna, oggi sconsacrata, venne annessa alla torre sul fronte meridionale prospiciente la strada. Anche un casale, oggi scomparso, fu innalzato addossato alla torre, ma sul lato opposto alla chiesa e alla via, quello settentrionale, sfruttando fondazioni di età romana e materiale antico sparso nell'area (1) [foto 1].

Il casale fu realizzato dai Marchesi Casali che qui erano proprietari di un fondo destinato a vigna. Questa nobile famiglia vantava altre diverse proprietà a Roma e nell'agro, un'altra vigna era sull'Appia antica, poco fuori Porta S. Sebastiano, una villa sul Celio, nell'area oggi occupata dall'Ospedale Militare (che custodiva la *Collezione Casali*) e un palazzo di famiglia, tuttora esistente, in via della Stelletta, che conserva l'importante *Archivio di Casa Casali* (2).

La torre medievale, realizzata utilizzando frammenti di selce dei basoli dell'antica strada, presenta una pianta quadrata di 8,50 m di lato per un'altezza di cinque piani, circa 18 m. Originariamente merlata e provvista di campana sommitale, come si ricava dall'osservazione di vecchi disegni del Catasto, esibiva finestre rettangolari inquadrature in stipiti marmorei oltre che a mensole aggettanti cosmatesche e intagliate



**Foto 1 - Tor Tre Teste in una fotografia di inizio '900 del Tomasetti. Si osservi la disposizione del complesso casale-torre-chiesa, la campana sulla sommità della torre, l'epigrafe medievale posta sul lato meridionale della torre e il bassorilievo antico sul lato sinistro della chiesa presso l'angolo con la fronte**



**Foto 2 - Bassorilievo funerario antico murato sul fianco sinistro della chiesetta e che ha dato origine al nome "Tor Tre Teste"**

di cui restano esigue tracce. La vicina chiesetta di S. Anna, a navata unica, molto semplice e umile, mostra un piccolo altare centrale in prossimità del muro di fondo, mentre le pareti erano decorate da pitture di cui oggi restano soltanto scarse tracce evanescenti.

Il toponimo di "Tor Tre Teste", che nella prima metà del Settecento aveva sostituito quello originario di "Torre di S. Giovanni", si deve a un bassorilievo in travertino di età romana murato a sinistra della chiesetta [foto 2]. Vi sono rappresentati tre busti, due virili e uno femminile, assai consunti, con leggenda *Po[...].a*. Questo rilievo oggi è difficilmente visibile per la presenza di un arbusto. Un secondo rilievo funerario, evidentemente rinvenuto anch'esso nei paraggi, più visibile e meglio conservato del primo, che ritrae invece due personaggi femminili e uno maschile, venne affisso nel secolo scorso sul muro fiancheggiante la Prenestina a destra

della chiesetta [foto 3]. I due rilievi rientrano in una tipologia di sepolcri realizzati da famiglie di liberti fin dagli inizi del I sec. a.C. L'utilizzo in questo caso di travertino e marmo li collocerebbe cronologicamente tra gli ultimi decenni del I sec. a.C. e i primi del I sec. d.C.

Sul lato meridionale della torre, quello fronte strada, era invece posta un'epigrafe medievale del XII secolo, mutila almeno dall'Ottocento, come si evince da alcuni documenti dell'epoca (3); era inquadrata da quattro mensole che consentono di determinarne l'originaria lunghezza. L'iscrizione, forse metrica, resa a caratteri semigotici

[...]SCI LOCVS ISTE IOHI  
[...]BIT HVC ANATHEMA  
FERIT

è di particolare importanza perché attesta l'appartenenza della torre all'Arcibasilica lateranense e chiarisce la ragione della passata denomi-

nazione di Torre di S. Giovanni.

La vigna di proprietà dei Marchesi Casali è presente almeno dal 1660 (4) e il casale annesso alla torre doveva verosimilmente essere stato eretto più o meno contemporaneamente. Nel 1880 parte dei terreni appartenenti alla costituita Vigna Casali viene espropriata a vantaggio del Genio Militare per la realizzazione di un fortino che nel tempo andrà ad occupare l'intera vigna. Ancora oggi tutta l'area è di competenza militare.

Purtroppo la presenza della struttura militare portò la zona a essere sottoposta a bombardamenti durante il secondo conflitto mondiale, con inevitabili ripercussioni non determinabili anche per la vicina Tor Tre Teste su cui, nell'immediato dopoguerra, non sarà eseguito alcun intervento di consolidamento.

Lo sfacelo ebbe così inizio presto, fin dal 1948 (secondo altri nel 1951)

*continua a pag. 2*

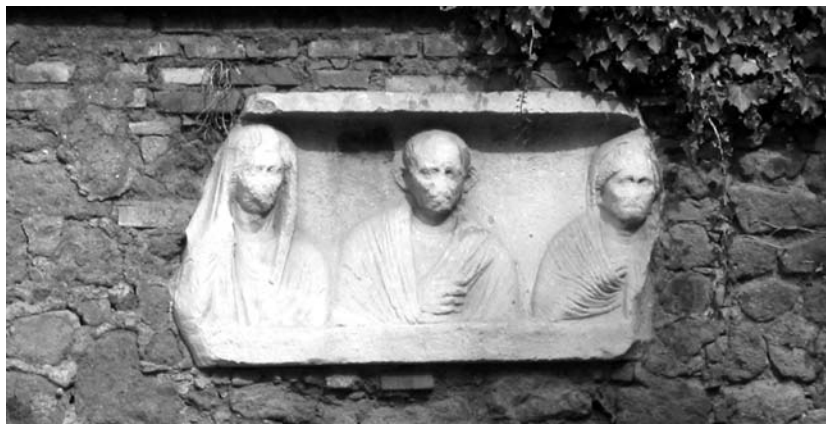


Foto 3 - Bassorilievo funerario antico murato sul muro a destra della chiesetta lungo la via Prenestina



Foto 5 - Particolare della facciata meridionale della torre dopo il crollo del 1948, si può osservare ancora la presenza dell'epigrafe e della campana sommitale. Si notino le quattro mensole che incorniciavano l'epigrafe restituendoci l'idea della sua lunghezza originaria

(5), quando a causa di un temporale venne giù l'intero lato settentrionale della torre e la chiesetta di S. Anna dovette allora chiudere precauzionalmente i battenti (vedi documento a fine articolo) [foto 4 e 5]. Le immagini del crollo testimoniano tra l'altro la già avvenuta scomparsa, in un momento imprecisato, del casale. Un secondo, minore, cedimento, av-

venuto nel 1966, non servirà ancora a consigliare quegli interventi di consolidamento lungamente attesi, che ormai si erano resi urgenti. Il peggio sopraggiunse nel 1972, quando si ebbe il cedimento del fendente d'angolo sudorientale di quel che rimaneva della torre. Il crollo provocò lo sfondamento del tetto della sottostante chiesa e la caduta dell'epigrafe medievale [foto 6 e 7]. Solo a questo punto la Sovrintendenza deciderà di intervenire, eseguendo un restauro approssimativo e rivolto alla sola torre, lasciando in questo modo la vecchia chiesetta secentesca di S. Anna in uno stato di totale rovina.

Dell'epigrafe medievale si perse ogni traccia. In *Collatia*, decimo volume della collana archeologica *Forma Italiae*, eccezionale ed essenziale fonte per ogni studio concernente il territorio in esame, l'autore Lorenzo Quilici documenta il crollo del 1972 e la «perdita dell'epigrafe medievale» (6). Diventata un punto di riferimento per gli studi successivi pertinenti Tor Tre Teste e il suo territorio, si è sempre ripresa la notizia riportata nell'opera riguardo alla perdita dell'epigrafe.



Foto 4 - La torre dopo il crollo del settore settentrionale avvenuto nel 1948

In un sopralluogo effettuato tempo fa (7) ho invece verificato la sopravvivenza dell'epigrafe che, seppur spezzata in tre frammenti, giaceva all'interno della chiesetta diroccata insieme con altro materiale architettonico appartenente alla torre e si riconoscevano resti di parte degli stipiti marmorei delle finestre e delle mensole [foto 8 e 9]. È verosimile che l'epigrafe fosse stata rinvenuta, nel disinteresse generale, durante la rimozione delle macerie seguente il crollo del 1972.

Molti lavori negli ultimi quarant'anni sono stati prodotti senza la premura di compiere preventive verifiche sul complesso monumentale, ma riprendendo semplicemente notizie di lavori – seppure eccellenti – precedenti, in questo modo non si constatò mai la sopravvivenza dell'epigrafe continuando pertanto a divulgare notizie imprecise. Sarebbe auspicabile ora un passo



Foto 7 - Tor Tre Teste oggi vista dalla via Prenestina

delle autorità competenti, notoriamente latitanti in questa zona, perché l'epigrafe possa essere quanto prima recuperata e ricomposta. Affascina l'idea di poterla vedere un giorno murata, assieme ai rilievi antichi, accanto alla chiesetta lungo la

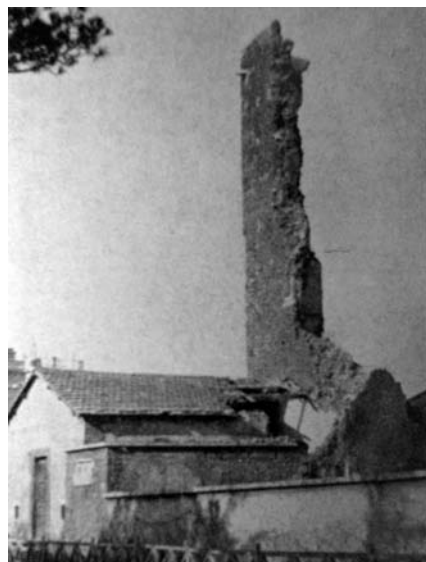


Foto 6 - La torre dopo il crollo del 1972. Si notano i segni dei solai che separavano i cinque piani della torre

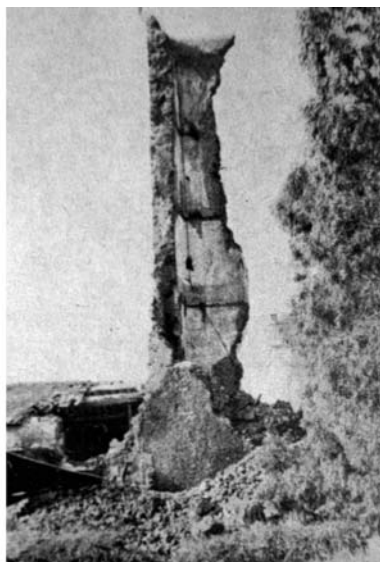


Foto 8 - Interno della chiesetta secentesca sconsacrata di S. Anna

via, in modo da preservarla, ma anche renderla visibile, e restituire a Tor Tre Teste e al suo territorio un frammento importante della propria storia.

#### Note al testo.

1. Tomassetti, III, 474 ss.
2. In diversi momenti nel tempo, dal XVII secolo agli anni trenta del XX, dall'area della Vigna della Casali di Tor Tre Teste vennero fuori rilevanti reperti archeologici confluiti nella *Collezione Casali*. Tra i ritrovamenti si vogliono ricordare: una statua identificata, erroneamente, come menade cosiddetta "di Tor Tre Teste" (Roma, Palazzo Altemps), un mosaico a tessere policrome con emblema raffigurante il ratto di Europa (Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek), un mosaico con raffigurazione di divinità femminile interpretata come Flora o Tellus (Roma, Palazzo Massimo), una statua di satiro recumbente (perduta, da C. Pietrangeli, *Scavi e scoperte di antichità sotto il pontificato di Pio VI*, 1958). I ritrovamenti maggiori avvennero durante gli interventi di scavo iniziati nel 1777 per volere del cardinale Antonio Casali e inizialmente diretti da Thomas Jenkins.
3. Tra gli altri, Nibby, III, 249 s., che scrive nel 1834.
4. Da un documento proprio del 1660 proveniente dall'*Archivio Casali* (Tomo LIII, parte II, l. 5) in cui si cita una misurazione del terreno presso la torre eseguita su richiesta di Ludovico Casali.
5. La data del 1948 deriva da una relazione, risalente al 1950, del cappellano della borgata Tor Tre Teste (allora dipendente dalla parrocchia di Tor Sapienza) al Vicariato di Roma. La data del 1951, riportata anche dal Quilici (*Collatia*), potrebbe aver avuto origine da un involontario accomunamento con il crollo della Villa dei Sette Bassi avvenuto in quell'anno, anch'esso a causa di un temporale.
6. L. Quilici, *Collatia*, Forma Italiae, reg. I, vol. X, n. 177u, 1974.
7. Nel 2007 e ancora nel 2011.

#### Fonti bibliografiche.

- L. Quilici, *Collatia*, Forma Italiae, reg. I, vol. X, De Luca Editore, 1974.
- R. Santolini Giordani, *Antichità Casali: la Collezione di Villa Casali a Roma*, L'Erma di Bretschneider, 1989.
- L. Quilici, *La Via Prenestina: i suoi monumenti, i suoi paesaggi*, Bulzoni Editore, 1977.

#### Stralcio della relazione del cappellano di Tor Tre Teste al Vicariato di Roma (1950).

«Via Prenestina, VI chilometro. A sinistra, incolonnate su quattro vie dai nomi zootecnici più familiari (via della farfalla, della formica, della cicala, della salamandra), gruppi di case modestissime (quante arrivano al secondo piano?) nelle quali vivono 130 famiglie. Per lo più operai. Di edifici pubblici c'è la scuola, l'ufficio tasse e la cellula comunista. La chiesa no. Fino al maggio 1948 per l'assistenza religiosa della borgata ci si serviva di una cappella dedicata a S. Anna costruita nel '700 a cura del Capitolo dei Canonici di S. Giovanni in Laterano che ne è ancora il possessore. I Canonici lateranensi curavano l'assistenza spirituale di quella parte dell'Agro Romano fino a quando nel 1912 per volere del papa Pio X fu istituita la parrocchia dell'Immacolata a Tor Cervara e data al clero diocesano. La chiesa di S. Anna fu addossata ad una vecchia torre medievale, da cui la borgata prende il nome, situata a 500 metri dall'abitato. Il nome veramente Tor Tre Teste non dev'essere davvero il nome originale. Questo nome alla torre, e quindi alla località borgata gliel'ha dato il popolo, quando ha scorto tra i pezzi di marmo e di travertino legati alla selce della torre tre teste scolpite nel marmo, rose e levigate dal tempo.

Si tratta nient'altro che della "noce" d'un antico sarcofago riutilizzato come materiale di riporto nella costruzione della torre. Ma tanto è bastato al linguaggio popolare per denominarne la torre, costruendovi inoltre una leggenda di prigionie e di sangue, di tradimenti e di grida, di sospiri e di assassinii e di morte. Quella torre sarebbe stata nientemeno che un'antica prigione in cui sarebbero accaduti fatti di sangue; altri dicono che fu un luogo di ristoro dei pellegrini dove bambini venivano uccisi e dati in pasto agli avventori; e dove ancora ci si sente aleggiare una sorta di maledizione. Ma oggi non ci si sente più davvero. Nel maggio 1948 la torre, indebolita dagli anni si accasciò e crollò per tre quarti. Restò in piedi il lato prospiciente la via, al quale è appoggiata la cappella, la quale però, per misure precauzionali dovette chiudere le porte. L'attiguo stabilimento militare massacrato dai bombardamenti, imprestò allora un locale dei meno massacrati, per la celebrazione della Messa festiva. Tutta l'assistenza religiosa della borgata si ridusse a questa unica messa festiva domenicale e alla scuola di catechismo che seguiva alla Messa, scuola molto rudimentale per la deficienza di locali e di mezzi».

Manuel Vanni

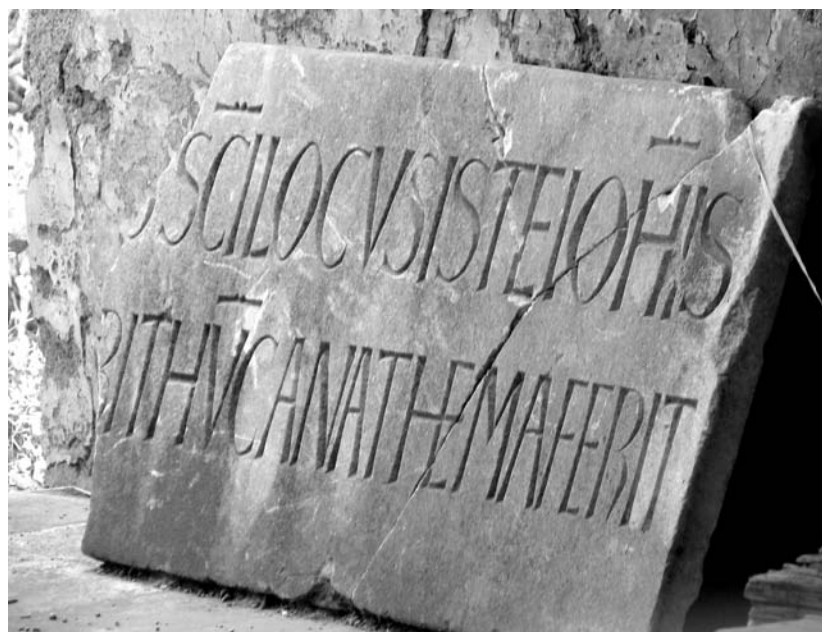


Foto 9 - L'epigrafe medievale poggiata lungo la parete destra della chiesetta di S. Anna

## Torre del Greco: l'eternità in un mare di storia. Il 18 e il 19 giugno 2011 appuntamento con la storia ai Piedi del Vesuvio

Il 18 e il 19 giugno 2011 il Gruppo Archeologico Vesuviano in collaborazione con il Comune di Torre del Greco, la Lega Navale Italiana sezione di Torre del Greco e la Pro Loco di Torre del Greco presenta la seconda edizione dell'evento storico-artistico - culturale "Torre del Greco: l'eternità in un mare di storie...". A fare da scenario il complesso delle cento fontane che raccoglie da secoli le acque di una sorgente naturale di acqua potabile alimentata dal fiume Dragone il quale, stando ad antiche testimonianze raccolte dallo storico Francesco Balzano, aveva la sua origine alle radici del Vesuvio ed è stato completamente sommerso dalle numerose colate laviche che hanno interessato la storia locale. Il complesso attuale risale al 1783 quando per incarico dell'Università di Torre del Greco il rev. Don Gaetano De Bottis raccolse l'acqua dispersa e ne rintracciò dell'altra, convogliandola in nuovi condotti. Fece poi costruire nel terrapieno della rupe sotto il castello una prima fontana, dotata di ventotto 'cannuoli' e per bere e fare provviste, ed una seconda con nuovi lavatoi comuni. Sommersa dalla lava nel 1794, fu poi ricostruita con cento 'cannuoli' per poi essere inaridita a causa dell'eruzione del 1861. Successivamente riattivata, ristrutturata e abbellita fu inaugurata nel 1879. Dopo decenni di abbandono, nel 2009 il complesso è stato ristrutturato e restituito alla città. All'interno del Complesso delle Cento Fontane il Gruppo Archeologico Vesuviano espone i pannelli espositivi delle proprie attività archeologiche insieme ad una mostra

ESTATE 2011  
18 - 19 GIUGNO

Comune di Torre del Greco  
Assessorato alla Cultura ed Eventi

Lega Navale Italiana  
sezione di Torre del Greco

Pro Loco di Torre del Greco  
e  
Gruppo Archeologico Vesuviano  
presentano

TORRE DEL GRECO:  
L'ETERNITA' IN UN MARE DI STORIE  
seconda edizione

Complesso delle Cento Fontane - Museo della  
Marineria Torrese - Via Spiaggia del Fronte del Porto



fotografica 'Scatti del Borgo Mare' curata dal fotografo Angelo Casteltione. Il tutto abbellito da entusiasmanti abiti d'epoca dell'atelier Ceralakka. Corti e musiche popolari completano la serata del 18 giugno. Il 19 giugno è possibile ammirare la mostra sul 'Modellismo Navale' a cura della Lega Navale e la mostra di pittura di artisti vesuviani e di artigianato torrese. Per i più avventurieri è possibile fare la visita guidata alla città in barca al vela insieme alla Lega Navale e al Gruppo Archeologico Vesuviano. Durante la giornata verrà presentato il libro 'La marineria torrese delle Due Sicilie al Regno d'Italia'.

Redazione Nuova Archeologia



## SANTA MARIA ANTIQUA: LA BELLEZZA INVISIBILE AGLI OCCHI

Troppo spesso nel Bel Paese la bellezza rimane celata agli occhi dei più. La scarsità dei fondi per la tutela del nostro patrimonio culturale è cosa nota. La prassi di rinterrare intere aree archeologiche dopo qualche saggio di scavo, spesso reso breve da esigenze di committenza, come unica possibilità di preservare le evidenze archeologiche per i posteri è un'ovvietà per gli addetti ai lavori. Tali routine amare dovrebbero aprire un'urgente riflessione sulle politiche per i Beni Culturali, soprattutto in un bel paese come il nostro. Così dà speranza poter dare ogni tanto una bella notizia come quella dei restauri della Chiesa di Santa Maria Antiqua, testimonianza unica, a Roma e nel mondo, per la conoscenza dello sviluppo dell'arte altomedievale e bizantina.

Fondata nella metà del VI secolo alle pendici nordoccidentali del Palatino, la chiesa è il più antico ed importante monumento cristiano del Foro Romano e ne costituisce un elemento chiave per la comprensione del suo sviluppo culturale ed urbano agli albori del Medioevo. Esempio tra i più significativi dell'adattamento e della rifunzionalizzazione di un edificio pagano preesistente, conserva sulle pareti un'eccezionale raccolta di dipinti murali (circa 250 metri quadri), che vanno dal periodo di fondazione



fino al secolo VIII. Un patrimonio unico, considerando che la quasi totalità del patrimonio pittorico coevo, nell'epoca dell'Impero Bizantino, andò distrutto durante l'Iconoclastia.

Abbandonata nel IX secolo, Santa Maria Antiqua rimane un tesoro nascosto, sigillato dai crolli del terremoto dell'847 D.C. per più di 1000 anni, fino alla sua straordinaria riscoperta con gli scavi di Giacomo Boni nel 1900.

I lavori di restauro, cominciati nel settembre 2001 per impulso di fondazioni private internazionali ed enti pubblici come il World Monuments Fund di New York e l'Istituto Archeologico di Norvegia dell'Università di Oslo, vedono oggi il coinvolgimento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Fin qui

tutto bene, se non fosse per il cartello affisso sulla recinzione dell'area della Chiesa che annuncia la prevista fine dei lavori di restauro per l'anno 2006. Oggi, quasi sei anni dopo, nulla sembra essere mutato. Non solo non c'è alcuna notizia sulla prosecuzione del restauro ma il sito, cosa ben più grave, non è ancora aperto al pubblico.

E così, pur potendo tirare un respiro di sollievo circa lo stato di salute del bene archeologico, torniamo ad essere bimbi curiosi di fronte ai salotti delle nostre nonne: stanze misteriose e piene di tesori ma chiuse a chiave e con i mobili ben imballati dalla plastica. Dal buco della serratura è impossibile fare scoperte.

**Stefano Firrincieli**

### NEWS DAL TERRITORIO

#### Risposta alla segnalazione di un lettore pubblicata nel n° II/2011

Caro Lettore, Negli anni ottanta la locale Soprintendenza ho portato in luce i resti della Mansio Ad Vacanas a pochi metri dall'attuale via Cassia. Negli anni che vanno dal 1988 al 1991 il Gar ha proseguito gli scavi e da allora, periodicamente, con suoi volontari, ha eseguito operazioni di ripulitura e sistemazione. In particolare in questi ultimi anni le operazioni di diserbaggio sono state effettuate nel secondo sabato e nella seconda domenica di ottobre, in occasione delle GIORNATE DI ARCHEOLOGIA RITROVATA, manifestazione nazionale dei G. A. d'Italia, al quale il GAR aderisce.



...aspettiamo le vostre segnalazioni con foto, articoli o semplici commenti che riguardano il nostro patrimonio culturale. Segnalateci ciò che non va e noi provvederemo a pubblicarlo!

Gruppo Archeologico Avellano "A. Maiuri"  
Pro Loco "Abella"  
Biblioteca Comunale "I. D'Anna" Avella



con il patrocinio di



Comuni di Avella, Baiano, Quadrelle  
Comunità Montana Partenio - Baianese - Vallo Lauro  
Amministrazione Provinciale di Avellino

**Incontri  
con la Storia**  
prima parte  
**8ª Edizione**

- 27 maggio** Quadrelle - Casa Mattis  
ore 18.00 **FRANCESCO NAPOLITANO** presenta  
Una lettura della «Guida Romantica per la Villa Reale»  
di Andrea Mattis
- 3 giugno** Baiano - Sala Consiliare  
ore 18.00 **SILVINO FOGLIA** presenta  
Il ricordo del patriota Domenico Foglia  
**NICOLA MONTANILE** presenta  
L'agro Abellano verso l'Unità: fatti, personaggi, documenti
- 10 giugno** Avella - Centro Sociale «Siani»  
ore 18.00 **PEPPE SCARPA** presenta  
Il tempo - brevi racconti di un passato non molto lontano

**NUOVA ARCHEOLOGIA**  
periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

**Direzione**  
Via Baldo degli Ubaldi, 168 - 00167 Roma  
Tel./Fax. 06 39376711

**segreteria@gruppiarcheologici.org**  
(segreteria)

**nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org**  
(redazione)

**Abbonamento annuo**  
Italia euro 12,91 - Europa euro 20,66

c/c post. n. 15024003 intestato a:  
**Gruppi Archeologici d'Italia**  
Via Baldo degli Ubaldi, 168  
00167 Roma

**Direttore responsabile**  
Nunziante de Maio

**Direttore editoriale**  
Giorgio Poloni

**Redattore Capo**  
Serenella Napolitano

**Capo Servizio**  
Stefano Firrincieli

**Redazione di Roma**  
Stefano Firrincieli  
Gianfranco Gazzetti  
Serenella Napolitano  
Giorgio Poloni  
Manuel Vanni

**Segretaria di Direzione**  
Lucia Spagnuolo

**Revisione testi**  
Alda Pinton

**Redattori corrispondenti**  
Cristiana Battiston (Lombardia)  
Joshua Cesa (Friuli)  
Giampiero Galasso (Campania)  
Marco Mengoli (Lazio)  
Pietro Ramella (Piemonte)  
Leonardo Lo Ziro (Basilicata)

**Grafica, impaginazione e stampa**  
Agenzia Magna Graecia  
Via dei Casalini - 84069 Roccamare (SA)  
Tel.: 0828 1962550 - Fax: 0828 1999030

**Autorizzazione**  
n. 18/2005 Trib. di Roma